

Celebrazione della Pasqua di Risurrezione

SABATO SANTO - 20 Aprile 19

❖ Ore 21.00: Veglia pasquale

La Veglia pasquale è il memoriale della risurrezione di Gesù, fondamento originario e originante della fede della Chiesa. Questa «è una notte di veglia in onore del Signore». L'invito che rivolgo a chi ancora permane nella fede in Cristo è di fare il possibile per partecipare a questa celebrazione in cui si «fa» Pasqua. Se non piove ci si trova presso l'Auditorium G. Antiga, mantenendo il silenzio e il raccoglimento. La Veglia inizia con il rito della benedizione del fuoco e del cero, simbolo della luce che è Cristo.

LITURGIA della LUCE



«Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Giovanni 8,12)

LITURGIA della PAROLA.



L'ascolto attento della parola di Dio ci aiuterà a riflettere sui fatti essenziali della storia della salvezza, partendo dalla liberazione dalla schiavitù fino alla risurrezione di Gesù. La storia della salvezza è la storia narrata nella Bibbia di ciò che Dio ha fatto a favore del suo popolo fino alla nascita della Chiesa.

«Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia»

⚡ Benedizione dell'acqua e memoria del nostro battesimo.

«Vi aspergerà con acqua pura e voi tutti sarete purificati» (Ezechiele 36,21)
«Chi beve l'acqua che io gli darò non avrà più sete» (Giovanni 4,14)

LITURGIA EUCARISTICA.

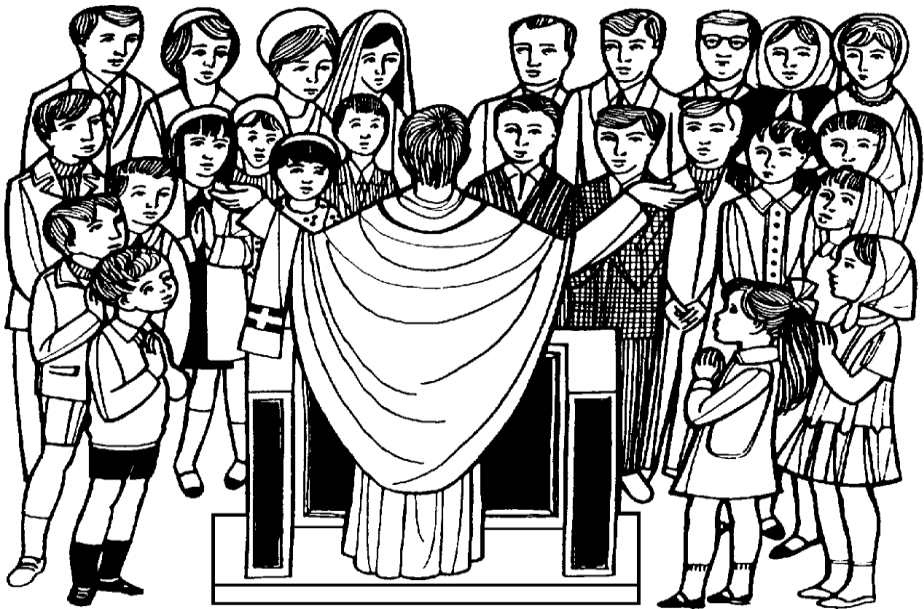


Nel segno del pane e del vino Gesù stabilisce un rapporto personale di comunione. Come i segni dell'amore e dell'affetto esprimono l'amore e la tenerezza di una persona per un'altra, così il segno del pane e del vino esprime la presenza e l'amore di Gesù per ogni discepolo.

*«Prendete, mangiatene tutti: questo è il mio corpo dato per voi.
Prendete, bevete tutti: questo è il mio sangue per la nuova ed eterna alleanza versato per voi e per tutti. Fate questo in memoria di me»*

Pasqua di Risurrezione 2019

*Una comunità che celebra, in tre giorni,
il grande memoriale della salvezza liberatrice
offerta da Gesù Cristo*



Celebrando il memoriale della nostra riconciliazione

Ti offriamo padre....

Celebriamo per rinnovare la nostra fede
e persistere, con umiltà, al seguito di Gesù.

Le celebrazioni liturgiche della Comunità



LUNEDI' SANTO - 15 Aprile 19 -

<Il Signore è mia luce e mia salvezza>.

- ❖ **Ore 9.30:** ESPOSIZIONE, preghiera comunitaria di Lodi, preghiera e adorazione personale fino alle ore 18.00.
- ❖ **Ore 18.00:** Preghiera comunitaria di Vespri, CELEBRAZIONE dell'EUCARISTIA.

MARTEDI' SANTO - 16 Aprile 19 -

<La mia bocca, Signore, racconta la tua salvezza>.

- ❖ **Ore 9.30:** ESPOSIZIONE, preghiera comunitaria di Lodi, preghiera e adorazione personale fino alle ore 18.00.
- ❖ **Ore 16.30:** Disponibilità per la confessione personale
- ❖ **Ore 18.00:** Preghiera comunitaria di Vespri. CELEBRAZIONE dell'EUCARISTIA.

• MERCOLEDI' SANTO - 17 Aprile 19 -

<O Dio, nella tua bontà grande, rispondimi>.

- ❖ **Ore 9.30:** ESPOSIZIONE, preghiera comunitaria di Lodi, preghiera e adorazione personale fino alle ore 18.00.
- ❖ **Ore 10.00:** Disponibilità per la confessione personale.
- ❖ **Ore 15.00:** Celebrazione Comunitaria del Perdono
- ❖ **Ore 18.00:** Preghiera comunitaria di Vespri. CELEBRAZIONE dell'EUCARISTIA.
- ❖ **Ore 20.30:** Celebrazione Comunitaria del Perdono

*Triduo pasquale:
memoriale di Gesù morto, sepolto e risorto.*

(Dalla celebrazione dell'Eucaristia nella Cena del Signore
alla Domenica di Risurrezione)

GIOVEDÌ SANTO - 18 Aprile 19



❖ Ore 20.30: Memoriale della Cena di Gesù

Questa celebrazione della Chiesa è il memoriale della Cena di Gesù con i discepoli e dell'istituzione dell'Eucaristia "fonte e culmine della vita cristiana". La celebrazione della Memoria della Cena di Gesù ci ricorda e ci permette di attuare, anche nel nostro tempo, l'invito di Gesù: <Fate questo in memoria di me>. Invito chi ancora sente di condividere la fede in Cristo a parteciparvi per celebrare assieme questo memoriale con il quale esprimiamo concretamente il nostro legame con Lui. Infatti, quando una persona battezzata non partecipa alla celebrazione dell'Eucaristia neppure nelle celebrazioni più importanti e significative della fede, si pone fuori della Chiesa e del rapporto con Cristo.

**<L'Eucaristia è fonte e culmine della vita di fede
della comunità cristiana>.**

VENERDÌ SANTO - 19 Aprile 19



❖ Ore 15.00: Memoria della Passione e morte di Gesù

In questa celebrazione la Chiesa fa memoria della passione e morte di Gesù. La liturgia della parola ci aiuterà a riflettere su questa esperienza della vita di Gesù, che assieme all'ultima Cena e all'evento della risurrezione è il nucleo originario e fondativo della fede. Dobbiamo sempre ricordare che la passione e la morte di Gesù non sono la parola ultima e definitiva di Dio sulla vita del Figlio. L'ultima e definitiva parola di Dio è la risurrezione di Gesù, che è promessa per la nostra risurrezione. La partecipazione alla Liturgia è un momento comunitario importante per comprendere, attraverso l'azione rituale, la concretezza dell'amore di Dio per ciascuno di noi, per la Chiesa, per l'uomo.

<Per noi Cristo si è fatto obbediente fino al dono totale di sé>.

❖ Ore 20.30: Via Crucis a Premaor

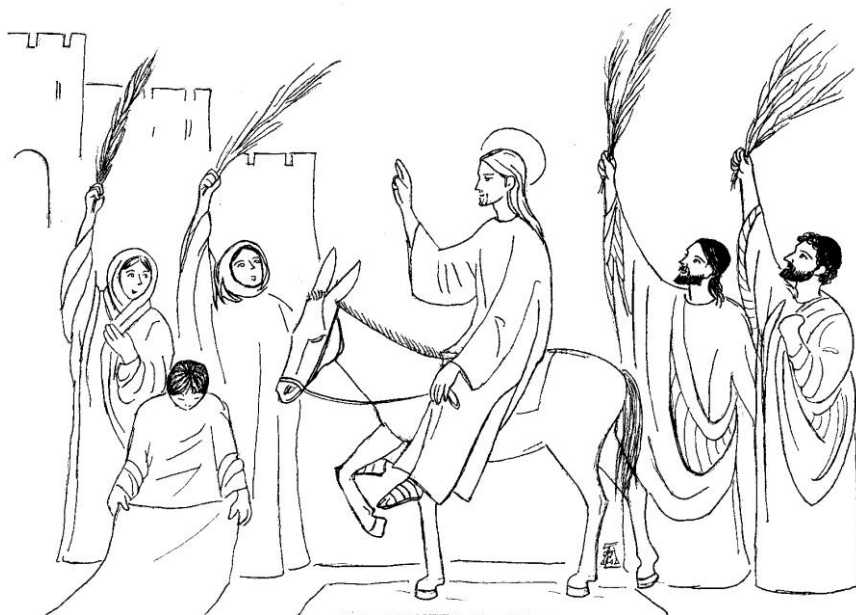
La <Via crucis> ovvero la strada che, partendo dal carcere dove era tenuto Gesù, porta al colle del Golgota, fuori le mura della città di Gerusalemme, dove Gesù viene crocifisso, non è semplice pratica devozionale e tantomeno una tradizione religiosa e sociale. Essa riguarda l'esperienza personale di dolore fisico, di sofferenza morale e psichica vissuta da Gesù. La <Via crucis> assieme alla Risurrezione, è l'avvenimento e il segno che manifesta l'amore di

Dio che salva l'uomo. Un avvenimento che aiuta a dare un senso nuovo alla nostra esperienza del dolore e della sofferenza.

Foglio settimanale della Comunità Cattolica di Miane

14 Aprile 2019

Domenica delle palme nella passione di Gesù



Osanna al figlio di Davide!>
<Crocifiggilo! Crocifiggilo!>

Lettura della passione di Gesù secondo Luca

Il testo di Vangelo proposto alla nostra riflessione è il racconto della passione di Gesù secondo Luca. Da oggi fino al vespro della domenica di Pasqua si snoda la settimana santa e, al suo interno, il Triduo pasquale, che narra gli eventi che fondano la nuova Alleanza in Gesù Cristo. Triduo pasquale; gli adulti lo conoscono, ma non sempre nel modo corrispondente ai racconti dei Vangeli. Ragazzi e giovani lo ignorano. La parola <Triduo> indica il "tempo di tre giorni": venerdì, sabato e domenica. E gli eventi vissuti da Gesù in questi tre giorni, vanno dalla preghiera al Gethsemani fino alla scoperta del sepolcro vuoto e la presenza del Risorto. In questi eventi non è compresa la Cena di addio con i discepoli di cui celebriamo il memoriale la sera di giovedì santo. Possiamo dire che l'ultima Cena di Gesù è come la porta d'ingresso agli avvenimenti che segnano il Triduo pasquale: la preghiera e l'arresto al Gethsemani, il processo davanti al Sinedrio e quello davanti a Pilato, la tortura della flagellazione e la corona di spine, la crocifissione, la morte, la sepoltura, il sepolcro vuoto, la risurrezione.

La settimana santa inizia con Gesù che entra a Gerusalemme fra moltissime persone che lo acclama Re Messia. In realtà non è così. Infatti, il seguito di questo momento festoso è segnato dall'ambiguità. La gente che acclama Gesù è, in buona parte, la stessa che griderà per la crocifissione. La folla è sempre ambigua. Nella folla la persona è come mimetizzata e perde con facilità la propria individualità e autonomia, si lascia prendere e guidare dalle emozioni suscitate dalle frasi gridate da pochi fanatici o dalle comparse mandate nelle piazze dagli uomini del potere. Nell'anonimato della folla la responsabilità personale si attenua, si fa flebile e la propria dignità viene umiliata, offesa, talvolta, devastata. Bastano poche parole gridate con rabbia per fare esplodere gli istinti più primitivi e violenti che portiamo dentro di noi, soprattutto chi non è allenato alla cura di sé, alla frequentazione della propria coscienza e al rispetto della propria dignità. Anche la liturgia di oggi ripercorre e rivive questo contrasto: il dramma vissuto da Gesù, il cui primo atto coincide, per noi, con la benedizione di rami di ulivo e la processione con il canto: <Osanna al figlio di Davide>, prosegue con il secondo atto del dramma, che ha il suo centro nel racconto della passione, morte e sepoltura di Gesù. Racconto che ci pone davanti alla fragilità e debolezza, alla dignità e grandezza di Gesù. La sua passione e morte suscita sempre tanti perché. Guardando Gesù in croce comprendiamo come non ci sia una soluzione magica al problema del male. Non del male astratto, ma del male quotidiano e personale, che si manifesta nelle molteplici forme "umane" dell'ingiustizia, dell'odio, della violenza, dell'indifferenza, del sopruso, dei poteri sempre assassini, che tante persone sperimentano nella loro vita e che producono dolore e sofferenza. Non solo il male esteriore, oggettivo, come terremoti e maremoti e altro ancora, ma anche il male morale generato dalla volontà dell'uomo, e per questo più intollerabile e colpevole. Male che non può essere sconfitto finché ciascuno di noi non lo riconosce con lucidità e onestà come <suo> male e non lo chiama per nome per poterlo poi combattere. Non c'è una soluzione magica o rituale al male, né ad alcun problema quando viene negato o scaricato sulle spalle di altri. Non c'è un dio che elimini, come per incanto, il male. Chi sogna un dio che, con la bacchetta magica, tolga il male che è in noi e nel mondo non giungerà mai a credere ed è lontano dal Dio che Gesù ci ha rivelato anche nella sua passione e morte. Anzi, contemplando la passione e la croce di Gesù noi scopriamo che ci è rivelato un Dio che soffre e che appare impotente rispetto al male. Qui la fede è messa alla prova. Noi diciamo che Dio è buono, è onnipotente. E mentre diciamo questo facciamo l'esperienza del male. Esperienza che ci fa esclamare: Ma se Dio è buono, perché ci lascia devastare dal male? Se è onnipotente perché non elimina il male?. Se è... Se? Spesso la conclusione di molti è questa: Dio non c'è! E se c'è non è interessato alle vicende umane e se non è interessato a noi non è

buono! Qui la mente si perde. E talvolta anche la fede. La fede che rimane semplice ed essenziale e non scade in tradizionale abitudine, ci riporta davanti a Gesù, alla sua debolezza e fragilità. Ed è proprio questa debolezza e fragilità che ci salva, che ci libera da un dio-idolo, perché esse ci dicono che l'onnipotenza di Dio è nella misericordia e nell'amore, che non vengono mai meno, e che la sconfitta e il male non sono l'ultima parola della vita. Solo l'amore può dove non può la ragione e la religione, solo la forza dell'affetto può trasformare una persona. Gesù ha scelto la lunga e faticosa strada dell'amore trasformante, che appare impotente e sterile, ma che coinvolge ogni persona disposta a diventare suo discepolo e discepola.

La passione di Gesù ci pone anche davanti al nostro peccato, alle nostre omissioni, alle nostre connivenze con tutto ciò che umilia la dignità delle persone. Ci obbliga ad un esercizio di verità su noi stessi, a cogliere la responsabilità personale circa l'immagine di Dio e dell'uomo che, come cristiani, trasmettiamo con il nostro modo di agire, di parlare e di credere. Ci sono forme di male, di indifferenza religiosa, di ateismo che sono la conseguenza del silenzio complice o pauroso di tanti cristiani di fronte alle ingiustizie dei potenti e dei poteri di questo mondo. Così molte persone che hanno salutato con gioia l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e l'hanno acclamato Messia, qualche giorno dopo, di fronte allo stesso Gesù accusato di essere bestemmiatore e ribelle sono rimaste in silenzio. Il silenzio di chi appare molto religioso e devoto, ma è senza dignità.

La via della croce percorsa da Gesù ci aiuta anche a cogliere il modo con cui Dio si propone agli uomini, a ciascuno di noi, per affrontare e combattere il male. E' un Dio che non ha scelto di percorrere la via sognata e desiderata dall'uomo: quella di risolvere il problema del male con gesti di onnipotenza magica, lasciando, però, l'uomo estraneo a questi gesti. La passione e morte di Gesù testimonia che Dio ha deciso di percorrere la strada lunga e difficile della conversione personale, della trasformazione consapevole e responsabile del cuore.

La seconda lettura, mette bene in risalto il percorso che Gesù stesso ha voluto per sé. Egli che era Dio non ha percorso la via dell'onnipotenza e del potere divino, ma la via faticosa dell'uomo, di ogni uomo, per dirci che la strada del cambiamento è possibile. Dice infatti Paolo: *<Gesù non considerò un tesoro da mantenere solo per sé la sua uguaglianza con Dio, ma si svuotò e rinunciò ad ogni prerogativa divina per farsi uomo fra uomini, per farsi servo e mettersi al servizio dell'uomo e rendere così comprensibile la compassione e l'amore del Padre. Egli ha percorso fino in fondo, fino al dono di sé, la strada che rende possibile la conversione del cuore, la liberazione dal male e dal peccato>*. In altre parole, Gesù insegna a guardare in faccia le nostre paure, le nostre contraddizioni, il male che è in noi. Insegna quell'umiltà che è fondamentale perché ciascuno sia capace di accogliersi come persona fragile e debole, senza identificare la vita con le proprie fragilità e debolezze. Il peccato e tutto ciò che ci porta a svilire la vita, la nostra dignità e libertà non sta nella nostra fragilità e debolezza umana, ma nel rifiuto di guardarle in faccia, di accettarle per trasformarle, nella presunzione di essere a posto e di bastare a se stessi, nell'indifferenza verso l'altrui fragilità e debolezza. Gesù, dice Paolo, si è abbassato e spogliato per comprendere l'uomo e la sua condizione ed diventare compassionevole. La compassione che scaturisce quando si vede e si comprende la povertà delle persone non per <sentito dire>, ma per diretta visione e condivisione, per esperienza personale. Gesù ha condiviso la storia delle persone per offrire loro un amore capace di far percorrere la via della trasformazione del cuore. Sembra quasi che la sua passione e morte, siano lì per dirci che si è dimenticato di essere Dio. Gesù non ci ha dato ciò che possedeva, ci ha offerto ciò che era; ha avvolto la nostra umanità con la sua divinità, la sua divinità con la nostra umanità. E per questo è stato dichiarato eretico e bestemmiatore, uomo senza patria e famiglia, folle e fanatico da percuotere e deridere. C'è di che mettere in discussione la nostra immagine imbalsamata di Dio e della salvezza. Per solidarietà con le persone Gesù ha percorso

questa via, per amore di Cristo noi diciamo al massimo qualche preghiera e organizziamo qualche incontro religioso.

*1. Tante volte sei arrivato
in questo luogo che tanto ami:
Gerusalemme, città della pace,
città santa perché casa di Dio.
Ma questa è l'ultima volta
che vi arrivi assieme ai tuoi,
assieme alla folla di pellegrini.*

*2. Questa è la tua Pasqua ultima
Avanzi su un asinello
e così non lasci spazio
a nessun equivoco,
a nessuna illusione.*

*3. Chi attende il re potente,
chi attende il guerriero forte,
si sta sbagliando in modo evidente:
è nella povertà e nella semplicità,
nel tuo amore disarmato e disarmante
che gli uomini ti potranno incontrare.
Tu sai bene a cosa stai andando
incontro mentre sali verso Gerusalemme,
la città che tanto ami.*

*4. Perché, tu lo sai, che Egli ti ama
di un amore tenero, compassionevole
e unico come è il tuo per me.*

Avvisi della settimana



SCUOLA BIBLICA

Martedì 16, 14° incontro biblico sul tema: Teologia biblica del creato ed etica della custodia.
Per le celebrazioni della settimana santa vedere il foglio a parte.

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Per la chiesa raccolte Mercoledì 9: 4+2+2. Per il Carmine: € 7+2.

Sottoscrizioni funerali: Bortolini Maria: € 160 – Osellame Giovanni: € 620.

Lucchetta Gildo: € 410+50.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com